

# Infermieri e riforme: pronti a gestire gli ospedali territoriali



**Bazzana**  
Valorizzare le nostre competenze sarà un passo inevitabile

Il nuovo sistema sanitario lombardo sta prendendo forma (almeno sulla carta). In questa evoluzione, che mette l'accento in particolare sul passaggio dall'ospedale al territorio, la figura dell'infermiere diventerà l'elemento centrale. «L'infermiere di famiglia, quello di comunità sarà di fondamentale importanza per la presa in carico del paziente», spiega Stefano Bazzana, presidente del collegio provinciale dell'Ipasvi, l'ordine degli infermieri, degli assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia.

Trasformare l'infermiere quale punto di riferimento però non basta. Tra la teoria e la pratica manca ancora un importante passaggio che ha il nome di «Documento delle competenze specialistiche degli infermieri». Per farla breve

il testo c'è ma manca la legge. Si tratta di una vera e propria innovazione per la professione, il documento riconosce infatti il nuovo ruolo che gli infermieri hanno acquisito in questi ultimi anni, l'aggiornamento raggiunto e ne vuole sviluppare le competenze e le responsabilità professionali anche attraverso percorsi formativi ad hoc. «Già da tempo gli infermieri operano in aree che però non gli vengono riconosciute. In altre regioni come la Toscana o all'estero - continua Bazzana - questo già avviene».

Di cosa si sta parlando? Di quelle pratiche a intermittenza che magari l'infermiere deve fare di notte o durante il weekend e che poi, in altri momenti, ritornano ad essere di competenza esclusiva dei medici. Alcune nuove competenze

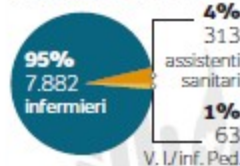
potrebbero essere, per esempio, la valutazione e la gestione di quelle patologie che sono da codice bianco. «Credo che però questa sarà una trasformazione inevitabile che va nella direzione di valorizzare le competenze del personale infermieristico affinché ci sia una migliore organizzazione e perché non sottolineo Bazzana - un contenimento della spesa sanitaria». Il percorso evolutivo si è già innescato da tempo anche per gli oltre 8mila infermieri di Brescia e provincia. Tanti di loro, soprattutto i più giovani, scelgono di fare delle esperienze all'estero proprio perché fuori dall'Italia la figura dell'infermiere è maggiormente valorizzata.

«Quando questi ragazzi tornano da posti come l'Inghilterra o la Germania rimangono

## I numeri

Iscritti IPASVI Brescia

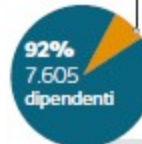
8.258



Provenienza infermieri

Stato professionale

8%  
654  
liberi professionisti



Provincia di Brescia  
Infermieri

negli ospedali	9.080
nei servizi delle ASL	205+ Valcam.
nelle RSA	697
liberi professionisti	630
nelle carceri, fabbriche, Enti e associazioni e studi di medici	920



Fonte: IPASVI Brescia

d'Arco

spiazzati da come vanno le cose qui». E di estero si è parlato anche durante l'assemblea annuale del collegio Ipasvi che si tenuto ieri alla Camera di Commercio di Brescia.

Un'occasione per dare voce alle nuove realtà assistenziali come quella che porta un aiuto qualificato e gratuito in zone di conflitto. Tra i protagonisti dell'assemblea alcuni infermieri che collaborano con Emergency. «Come di consueto - continua Bazzana - Ipasvi Brescia coglie l'occasione per intensificare relazioni e collaborazioni con associazioni di volta in volta rappresentative dei cittadini, degli ammalati, degli infermieri».

Ma anche, come in questo caso, di realtà che hanno in comune l'ideale di un'assistenza sanitaria, intesa come pratica dei diritti umani per tutti, e che grazie a tanti volontari è costantemente aumentata sia nei paesi afflitti dalle guerre e dalla povertà, ma anche in Italia, attraverso i progetti di ambulatori, centri di assistenza e poli-bus».

S.Gn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA